

Corso di nOmismatica

10A – Il debito dello Stato

25 maggio 2020, San Beda il Venerabile, compleanno di Padre Pio

Puntualizzazioni sulla lezione precedente

Nella lezione precedente ho evidenziato 5 punti importanti di azione dello Stato per attenuare gli effetti negativi di una cattiva moneta.

Sono punti da ricreare, in forme necessariamente nuove.

Attenzione però: il ricrearli NON è una riforma del sistema monetario. Significa semplicemente fare qualcosa per il popolo nell'impossibilità pratica di riformare il sistema in toto.

I correttivi quindi, paradossalmente, SI FONDANO SULLA MONETA ERRONEA. Ad esempio, parlare di Bankitalia come prestatore di ultima istanza si basa sul fatto che nel mondo della moneta-debito è possibile che i debiti non vengano mai saldati all'infinito.

Il rito annuale

Il bilancio dello Stato viene pubblicato in novembre/dicembre. Ogni anno vado sul sito della Ragioneria dello Stato, scarico il documento completo, e salvo i pochi dati che mi interessano. Solito rito tutti gli anni, solito esito tutti gli anni.

2017. Come ogni anno siamo in utile primario (entrate = 580 miliardi, uscite = 537 miliardi, utile = 43 miliardi), gli interessi passivi ci buttano in negativo (sono 70 miliardi), il debito è aumentato di 77 miliardi. Gli interessi passivi mangiano quindi il 12% delle entrate.

2018. Come ogni anno siamo in utile primario (entrate = 588 miliardi, uscite = 538 miliardi, utile = 50 miliardi), gli interessi passivi ci buttano in negativo (sono 69 miliardi), il debito è aumentato di 27 miliardi. Gli interessi passivi mangiano quindi il 12% delle entrate.

Cifre diverse, sostanza sempre uguale.

Potreste pensare: «Ma guarda che bello! Nel 2017 il debito era aumentato di 77 miliardi e nel 2018 solo di 27 miliardi!». Non lasciatevi trarre in inganno, non c'è niente di particolarmente bello: nel 2013 il debito crebbe solo di 28 miliardi (evviva!), nel 2014 crebbe di 130 miliardi (caspita...).

C'è poi da tener conto dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni, che non coincidono col debito dello Stato. Sui debiti P.A. fonti diverse danno in certi anni dati concordanti, in altri anni dati diversi. Comunque differenze non significative a livello generale.

Confutazione preventiva di alcune affermazioni sul debito

Se vi dicono che in certi anni il debito delle P.A. è calato, rispondete: FALSO.

In certi anni è calato il rapporto Debito/PIL, mai è calato il valore assoluto del debito delle P.A., qualunque sia la fonte di riferimento per i dati. Il debito delle P.A. è passato dai 114 miliardi del 1980 ai 2.380 miliardi del 2018, in continua crescita.

Se vi dicono che in certi anni il debito dello Stato è calato, rispondete: QUASI FALSO.

Il debito dello Stato è calato una sola volta, nel 2009. Quell'anno però rappresenta un punto di svolta per le altre amministrazioni pubbliche: nel decennio 1999-2008 il debito medio delle altre amministrazioni era di 137 miliardi; nel decennio 2009-2018 sta in media sui 428 miliardi.

Se vi dicono «Abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità», rispondete: FALSO.

Da più di trent'anni lo Stato è in utile primario, ossia i soldi che gli italiani danno allo Stato sono superiori ai soldi che lo Stato spende per gli italiani. L'unica voce che ci manda in passivo sono gli interessi passivi. Quindi è vero il contrario: «Abbiamo vissuto AL DI SOTTO delle nostre possibilità».

Se vi dicono «Ma i debiti vanno pagati, e gli interessi passivi sono il naturale corollario dei debiti», rispondete: FALSO.

La modalità di indebitarsi è decisiva, e noi nel 1981 scegliemmo, senza dibattito parlamentare, la metodologia peggiore: affidare il debito ai mercati. Dal 1981 al 1993 ci portarono al raddoppio del rapporto Debito/PIL, dal 1993 in poi abbiamo vissuto in perenne situazione di austerità, con l'impennata catastrofica quando venne fuori "la crisi".

Il debito vero è un'entità che si perde ormai nelle nebbie del passato: sono passati quasi quarant'anni dall'ultimo "debito vero". Nel frattempo abbiamo pagato in interessi passivi 23 volte il debito contratto; e al contempo il debito, invece di estinguersi, è arrivato a 20 volte il debito iniziale (un aumento del 1.986,78%, così la cifra vi fa più spavento). Il tutto, ripeto, esclusivamente a opera degli interessi passivi.

Se vi dicono «Ma no, il debito cresce per gli sprechi, per la corruzione, per l'inefficienza», rispondete: FALSO. Sprechi, corruzione, inefficienza, noi ce li siamo già pagati con le nostre tasse, e nonostante questo lo Stato chiude i conti in utile primario.

Se un imprenditore vi dicesse: «Avevo un debito di 114.000 euro, ogni anno realizzo 50.000 euro di utile, ho pagato 2.500.000 di interessi, e adesso ho il debito a 2.400.000 euro. Non capisco cosa stia succedendo», rispondereste «Lo capisco io, sei in mano agli usurai».

Ecco, è esattamente ciò che è successo allo Stato italiano: l'applicazione da parte dei mercati di tassi regolati in modo da mangiarsi tutto il nostro utile primario, più un extra. Non li possiamo chiamare tassi usurai, perché tutto è stato fatto nella piena legalità. Ma gli effetti pratici sono i medesimi.

Se vi dicono «Ma gli interessi passivi tornano in gran parte ai risparmiatori italiani», rispondete: FALSO. Trent'anni fa il debito pubblico era per il 57% in mano ai cittadini italiani, 21% in mano a banche italiane, 14% in mano a Bankitalia, 4% a fondi e assicurazioni, 4% a stranieri.

Adesso i cittadini italiani hanno in mano il 6%: possiamo dire che quei 70 miliardi di interessi pagati vanno a tutti tranne che ai cittadini italiani.

Se vi dicono «Se cala lo spread, risparmieremo sugli interessi», rispondete: FALSO.

Gli interessi non sono fatti solo dal tasso, ma anche dalla cifra sulla quale il tasso si applica. Il debito dello Stato a fine 2018 era fatto di 1.903 miliardi di euro, differenza tra 976 miliardi di attività e 2.879 miliardi di passività. Sulle attività introitiamo tassi d'interesse inferiori allo 0,50% mentre sulle passività paghiamo tassi medi attorno al 2,50%. E le passività crescono sempre, crebbero anche nel mitico 2009 in cui calò il debito.

Non "ridurre il debito", ma "gestire il debito"

In uno Stato normale, che pure utilizzi una moneta-debito, il debito dello Stato, coincide col risparmio dei suoi cittadini, al netto delle quote detenute direttamente da banca centrale e banche sottostanti.

Un debito sano viene fatto coi propri cittadini e remunerando i propri cittadini.

L'euro rende l'operazione molto difficile (non posso impedire agli stranieri di intervenire), per cui dovrebbero essere messi in moto meccanismi per piazzare i titoli ai propri cittadini senza intermediazione bancaria e a tasso fissato (un po' come i Buoni Postali) per diversi giorni e con pubblicità insistente, e solo dopo rivolgersi ai cosiddetti "investitori istituzionali".

Noi dobbiamo decidere se vogliamo "ridurre il debito" o "gestire il debito".

La decisione dei governi (annunciata e mai realizzata) è sempre quella del "ridurre". Non sanno purtroppo che ridurre il debito intervenendo su entrate e uscite non è difficile, è impossibile.

Come puoi crescere le entrate? Escludendo l'ipotesi di nuove imposte, le entrate possono venire solo dal mitico "recupero dell'evasione". Ma la cifra di questo recupero dell'evasione non ha mai superato gli 8 miliardi, briciole a confronto degli interessi passivi.

Come puoi calare le uscite? Anche se si riuscisse nell'impresa immane di espellere 100.000 dipendenti dalle amministrazioni pubbliche, la cifra recuperata sarebbe di 5 miliardi, briciole a confronto degli interessi passivi.

Le spese vanno rese più efficienti? Ottimo. Ma renderle più efficienti non le fa calare.

L'unica possibilità è l'attacco diretto agli interessi passivi, che sono una spesa ben particolare:

- (1) la più grande del bilancio dello Stato (sanità e pensioni li superano, ma non stanno nel bilancio dello Stato)
- (2) priva di utilità: se sparisse, nessun cittadino normale se ne accorgerebbe
- (3) fuori dal controllo del governo
- (4) unica spesa che genera debito e al contempo si nutre di debito
- (5) toglie soldi ai poveri e li passa ai ricchi.

Dobbiamo passare dalla "riduzione del debito" alla "gestione del debito": questo è il macro-concetto da digerire.

E se per miracolo...

E se per miracolo un governo riuscisse ad azzerare il debito?

Pessima idea.

Perché la nostra è moneta-debito, e l'azzerare il debito significa la sparizione della moneta dalla circolazione.

Sottolineo DALLA CIRCOLAZIONE: la moneta non può mai sparire.

Si trasferirebbe tutta nella pancia degli "investitori istituzionali", sparendo dai conti correnti dei cittadini.

Palesamente non è la soluzione.

Anno	Debito delle P. A.	Interessi pass. annui	Interessi Cumulati	Debito/Pil	Governmento
1980	114.066	9.003	9.003	56,0%	Cossiga
1981	142.427	12.409	21.412	58,0%	Forlani
1982	181.568	18.891	40.303	63,0%	Spadolini-Fanfani
1983	232.386	26.153	66.456	68,0%	Fanfani-Craxi
1984	286.744	32.095	98.551	74,4%	Craxi
1985	347.593	36.200	134.751	80,5%	Craxi
1986	404.336	41.710	176.461	84,5%	Craxi
1987	463.083	41.058	217.519	88,6%	Craxi-Goria
1988	524.528	47.891	265.410	90,5%	Goria-De Mita
1989	591.619	58.099	323.509	93,1%	De Mita-Andreotti
1990	667.848	70.727	394.236	94,7%	Andreotti
1991	755.011	86.913	481.149	98,0%	Andreotti
1992	849.921	98.534	579.683	105,2%	Andreotti-Amato
1993	959.714	105.040	684.723	115,6%	Amato-Ciampi
1994	1.069.415	99.704	784.427	121,8%	Ciampi-Berlusconi
1995	1.151.489	109.781	894.208	121,5%	Dini
1996	1.213.508	115.577	1.009.785	120,9%	Dini-Prodi
1997	1.238.170	99.881	1.109.666	118,1%	Prodi
1998	1.254.386	89.363	1.199.029	114,9%	Prodi-D'Alema
1999	1.282.062	74.956	1.273.985	113,7%	D'Alema
2000	1.300.341	75.964	1.349.949	109,2%	D'Alema-Amato
2001	1.358.333	79.045	1.428.994	108,8%	Amato-Berlusconi
2002	1.368.512	73.420	1.502.414	105,7%	Berlusconi
2003	1.393.495	69.144	1.571.558	104,4%	Berlusconi
2004	1.444.604	66.723	1.638.281	103,8%	Berlusconi
2005	1.512.779	67.175	1.705.456	105,8%	Berlusconi
2006	1.582.009	68.869	1.774.325	106,5%	Berlusconi-Prodi
2007	1.598.971	76.660	1.850.985	103,5%	Prodi
2008	1.664.204	80.461	1.931.446	106,1%	Prodi-Berlusconi
2009	1.761.229	69.457	2.000.903	116,1%	Berlusconi
2010	1.843.015	68.836	2.069.739	119,0%	Berlusconi
2011	1.897.900	76.416	2.146.155	120,1%	Berlusconi-Monti
2012	1.989.781	83.566	2.229.721	123,3%	Monti
2013	2.070.180	77.568	2.307.289	129,0%	Monti-Letta
2014	2.137.240	74.337	2.381.626	131,8%	Letta-Renzi
2015	2.172.850	68.216	2.449.842	132,1%	Renzi
2016	2.217.909	66.478	2.516.320	132,6%	Renzi-Gentiloni

Dati in milioni di euro